

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale degli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. 8 tanto per Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati non da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Casa Tel-

lini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 443 rosso II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

UDINE, 21 MARZO.

Il *Francia* considera come sventato l'intrigo reazionario che tentava ad impedire al Governo francese di compiere le progettate modificazioni costituzionali e soggiunge che l'imperatore Napoleone persiste nelle risoluzioni liberali adottate. Il *Soir* professò lo stesso ottimismo, e dichiarà che le speranze degli avversari del gabinetto saranno un'altra volta deluse, mentre la maggiore concordia regna fra i vari ministri e fra i ministri e l'imperatore. Tutto dunque va per il meglio nel migliore dei modi possibili per il ministero Olivier. Ma l'orizzonte continuerà a mantenersi serio anche quando verranno in campo le interpellanze sul Concilio e sulla questione romana? Saprà il ministero prendera in questo argomento un'attitudine energica e risoluta, abbandonando il sistema finora seguito e ponendosi sopra un terreno in cui non gli tocchi d'incasparare ad ogni piede sospinto, come ora gli accade? Noi vogliamo sperare che le interpellanze annunciate al Corpo Legislativo avranno per effetto di produrre nel ministero una conversione così salutare, e che le istruzioni che il signor Bonneville è andato a pigliare a Parigi, saranno conformi ad una politica che stia un po' meno col *liberalismo* del ministero parlamentare presieduto dal deputato del Varo. Lo speriamo poi tanto più che un dispaccio odierno ci dice essere il Papa poco disposto a permettere l'ingresso al Concilio all'invito francese.

Un dispaccio ci ha riferito che in Francia un certo numero di senatori meno conservatori degli altri, intende di presentare una proposta allo scopo che il Senato si spogli delle sue prerogative di corpo costituenti riservandosi solo quelle che spettavano all'antica Camera dei Pari. Non sappiamo quale accoglienza incontrerà quella proposta, ma è evidente che il Senato non può più continuare ad avere una parte che è assai incompatible col nuovo ordine di cose inaugurato in Francia. Dal momento che il pubblico fu ammesso ad assistere alle sue discussioni, ogni suo prestigio è caduto. L'*Avenir National*, parlando dei senatori, osserva che si direbbero esseri immaginari, appartenenti a un mondo che fu, se n'è bilancio non figura sia una cifra di 6,375,000 franchi per essa. « D'altronde, prosegue, eccoti che si abbandonano a manifestazioni affatto simili ai fenomeni della vita: essi s'azzano, e vi sentite al cuore la voglia di sorreggerli, camminano, ed il vostro sguardo inquieto li segue sino al termine della loro passeggiata igienica; parlano, ma non nella lingua degli dei, e votano. Non altre interruzioni che l'esplosione intermittente di qualche catarro polmonare; lo stenografo segna priziosamente quel romore, e il *Journal Officiel* lo traduce con queste parole: rumori sopra diversi banchi. Fallace indicazione! »

Le notizie che si hanno da Vienna provano che la solidità di quel gabinetto è stato scossa profondamente in questi ultimi tempi e che la sua esistenza corre qualche pericolo. Ma s'egli cadesse chi potrebbe raccogliere la sua eredità? Quali saranno gli uomini che avranno il coraggio di essere ministri dell'Austria? Gli assolutisti burocratici centralizzatori ed i federalisti, clero-federali, sono del pari

APPENDICE

INTERESSI DELLA PROVINCIA

Una nuova quistione cavallina.

Una nuova quistione ha fatto capolino sull'ippico orizzonte italiano.

Il Governo del Re ha quasi determinato di disfarsi dei Depositi stalloni cedendoli a chi li vuole per conto proprio.

Una recente Circolare ministeriale invita i signori Prefetti del Regno ad emettere il loro parere, interpellandone il suffragio dei Consigli provinciali, e questi a loro volta quello dei Comitati agrarii, delle Società e Commissioni ippiche, in una parola, d'ogni Corpo costituito e più o meno interessato alla ippocultura della Provincia.

Non occorre dimostrare come una così seria ed inaspettata determinazione governativa abbia portato sorpresa e sgomento nella sfera degli uomini, cui sta più a cuore l'avvenire del cavallo italiano.

Il Governo però è forse spinto ad una tale risoluzione dalle seguenti considerazioni, cioè:

impossibili; entrambi condurrebbero l'Austria verso un cataclisma politico. Non sarebbe quindi che un partito autonomo-liberale composto di tedeschi e non tedeschi, il quale potrebbe con probabilità di successo, è di durata assumere il timone della nave dello Stato in burrasca. Ma esiste questo partito attualmente in Vienna? Nel momento esso non è che un po' desiderio, un embrione. È appunto partendo da tali condizioni che anche il *Moniteur Universel* appoggia il ministero viennese, dicendo che « nessun ministro sarebbe più adatto a servire di paciere tra le diverse nazionalità austriache che il conte di Bœust ». Queste parole del giornale francese sono già commentate nel senso che l'alleanza austro-francese se non è già un fatto compiuto, è prossima ad esserlo.

Dopo l'entrata al ministero bavarese del conte di Bray, la maggioranza di quelle Camere, che provocò tale cangiamento, non dà più segno di vita. Il partito che ha trionfato tarda a far conoscere il suo programma; ciò che è tanto più notevole in quanto che, senza programma chiaramente definito, un partito politico, sia pure sostenuto da coalizioni, cammina alla ventura e può mettere in serio pericolo il paese. « O », dice l'*Indépendance belge*, la coalizione dei patrioti e degli ultramontani, che ha coniugato Hohenlohe su semplici presunzioni, non può volere che una sola cosa sotto pena di mancare alla logica più comune; ed è la distruzione di tutti i legami che uniscono la Baviera al Nord della Germania e la denuncia di tutti i trattati economici, giudiziari e militari. Il conte Bray intanto ha preso tempo a riflettere su quello che più gli convenga di fare, ed infatti è stato smentito che egli abbia inviato agli agenti bavaresi una nota indicante la politica ch'egli intende seguire nelle relazioni tra la Baviera e la Germania del Sud. Il suo temporeggiare è abbastanza giustificato dal timore degli ultramontani da un lato, e dall'altro dei nazionali che hanno l'appoggio più o meno segreto del cancelliere della Confederazione del Nord.

In Germania, assai più che fra noi, il concilio è l'oggetto delle pubbliche preoccupazioni. Né sa prima dire se ciò derivi dal perché la nostra fibra religiosa è men suscettibile, o dalla innata passione dei tedeschi per le questioni astruse. In Germania gli articoli d. l. Döbinger e degli altri teologi liberali sono d'gli avvenimenti. E Roma, che conosce la loro influenza, s'insorga di farli tacere. Al Prof. Micheli di Braunsberg fu imposto di non più scrivere sillaba sulle materie conciliari; lo stesso deviato fu fatto a tutti i professori e dotti dell'università di Braunsberg che firmarono l'indirizzo al Döbinger. Uno dei caporioni del partito clericale bavarese, il dott. Sepp, caldo cattolico ma non ultramontano, ha pubblicato un energico scritto contro l'infallibilità; il suo nome è stato messo all'indice. In pari tempo la stampa clericale della Germania meridionale versa sugli avversari dei gesuiti fiumi di contumelie.

La questione della riforma elettorale non si agita soltanto nell'Austria, ma anche in Baviera, ove sarà, quanto prima, portata innanzi alla Camera dal ministero medesimo, con un apposito progetto di legge, e nel Belgio, ove la questione si trova adesso avanti al Senato.

1° Le strettezze erariali e le pressanti sollecitazioni che gli vengono da ogni parte per portare ogni possibile economia in tutti i ramî della pubblica amministrazione;

2° La ormai sentita necessità di un largo sistema di escontramento amministrativo;

3° L'esempio della vicina Francia, che già ci ha preceduto in questa via di riforma stalloniera;

4° Il poco sviluppo della ippica nazionale finché l'industria produttiva sta nelle mani del Governo a motivo della sua troppo forte concorrenza agli interessi stallonieri dei privati;

5° Il poco profitto che ne risente lo stesso Governo, che, come principal consumatore, si vede dare minor contingente di cavalli nelle rimonte dalle stesse regioni, dove ha prodotto maggior copia di stalloni erariali: (esempio le antiche provincie e la Lombardia che danno il minor numero di cavalli militari massime da sella);

6° Per contro il maggior prodotto ricavato finora dalle provincie, che furono meno favorite dall'influenza di stalloni governativi: (esempio l'Italia Centrale, che da due anni alimenta in massima parte la Cavalleria nazionale);

7° Infine la spaventosa necessità del pre-

I prestiti e premi dei Comuni

Certi giornali che insegnavano per sistema al Ministero Menabrea-Digny, adesso sistematicamente combattono il Ministero Lanza-Sella; e per combatterlo prendono a pretesto ogni nonnulla. Persino il progetto di Legge sull'abolizione dei prestiti a premi per Comuni, come, giorni fa, la cresima data al gioco dal regio lotto!

E si che in ogni cosa di questo mondo c'è un tantino di bene, e un tantino di male, e che la sapienza sta nel saper talvolta, colla bontà dell'orso, calcolare le minime frazioni del primo preponderante al secondo. Vero è che la disputa può condurre a stabilire un calcolo certo di esse; ma il disputare per ispirito di parte, e il mettere in piazza soltanto quanto c'è di male dimenticando il bene, non condurrebbe ad altro, se non a perpetuare la disarmonia delle idee e degli animi.

Io non ci vedo, perché abbiano a menar tanto scalpore taluni per l'abolizione dei prestiti a premi. L'abbondanza delle imposte rege, provinciali e comunali, le aggiunte proposte or ora e dirette ad ottenere il pareggio, vuoterebbero già bastantemente le tasche. E se lo Stato è obbligato a fare economie, i Comuni pur le dovranno fare riguardo il proprio bilancio; dunque i prestiti, con premio o senza, non sarebbero più frequenti; quand'anche non fosse sorto il Sella a proporre il divieto.

Città popolose ed opuletti, come Napoli, Firenze, Genova, Milano, potevano bene con una operazione di credito impegnare le rendite dei posteri per provvedere a qualche lavoro utile e decoroso. Ma ai Municipi delle minori città simili operazioni non potrebbero convevere, dacchè tanto necessita fare economie, pensar al principale e lasciare da banda l'accessorio.

Il Governo dunque nel proporre il divieto dei prestiti con premio ai Comuni intende opporsi ad un impiego dei capitali, per cui dovrebbero poi tangere industrie e commerci, dacchè i più nelle carte di questi prestiti impiegherebbero i piccoli, ripari, allestiti dalla speranza di buscarsi parecchie migliaia di lire senza fatica. Intende di provvedere ad una opportunità d'oggi, e che tra alcuni anni (cioè ottovento il pareggio e moltipliata l'attività nazionale) non sarebbe più tale.

Dunque il combattere, come taluni fecero, questo progetto di legge non è la cosa più seria. So anche io che se da una cartella di prestito si ottiene un anno frutto, oltre la piacevole sensazione della speranza di un premio, c'è un potente allestimento ad aquistarsi; ed appunto tale allestimento contribui alla buona e spontanea riuscita dei recenti prestiti comunali. Tuttavia nuocerebbe a parecchie industrie, e all'operosità dell'Italia, se sifatto allestimento dovesse troppo generale e distogliesse i capitali da altro impiego non meno utile ai possessori, ed utile vieppiù per lo sviluppo della nazionale ricchezza.

(Nostra corrispondenza)

Firenze, 20 marzo.

Il Senato prolunga la sua discussione sulla legge dei feudi, ma si spera che le conclusioni sieno come

sente, che deve prevalere sopra ogni altro bisogno d'interesse più secondario:

Io credo che, a prima impressione, la maggior parte delle provincie si pronuncierà negativamente, cioè contro il proposito del Governo di far cessare la sua azione diretta sulle razze cavalline dello Stato, tanto più se si riflette che le provincie stesse avrebbero forse a sopportare nuovi aggravii, dovendosi sostituire al Governo nella pubblica amministrazione stalloniera.

Checchè però se ne pensi, a me pare che ben poco possa opporsi alle sovraccitate riconosciute che può aver fatto il Ministro; anzi si potrebbe forse aggiungere un qualch'altro esempio agli argomenti di fatto che pare stiano contro gli attuali Depositi stalloni.

Ferrara, come tutti sanno, è sempre stata il centro di una considerevole popolazione equina. Tant'è vero che nel 1859 vi furono acquistati da Commissioni governative e da negozianti circa 800 cavalli per il servizio militare. (Non v'era ancora il presente Deposito stalloni).

Dieci anni dopo, alla rimonta primaverile del 1869 la Commissione che vi rimase quasi un mese ad hoc, ha potuto stentatamente trovare due centinaia di mediocrissimi cavalli e non tutti di pronto servizio. (Il sistema di

de desiderano i Veneti, specialmente riguardo ai possessori di brona fede. Tra i discorsi che si udirono in notevolissimo quello del Poggi, mentre il Lapo si ricordò pure di essere stato in Friuli, al quale disse parole di affettuoso ricordo, mostrando di quale danno gli è la protratta indecisione di questo affare dei feudi. — La Camera dei deputati discusse a lungo in Comitato la legge forestale. Ieri poi venne in seduta pubblica la discussione dell'esercizio provvisorio del bilancio per il mese di aprile. È stata una seduta, nella quale il meno che si parla si fa appunto dell'esercizio provvisorio. Si ebbe l'annuncio dell'assassinio del generale Escoffier avvenuto a Ravenna, una confutazione che il generale Govone fece dell'opuscolo sull'esercito del generale Nunziante; ma il boccone gustoso fu il piano amministrativo del deputato di Corte Olona.

La sinistra, che è piena di ministri delle finanze, e ne conta quasi una dozzina, non parve punto contenta di averne uno di più, il quale minaccia di far appassire gli allori sopra tante teste.

Il deputato Billia parlò a nome dei suoi amici ed anche questa volta il Nicotera parlò a nome dei propri amici, i quali non sono quelli di Billia. Tanto è vero che l'uno nega l'esercizio provvisorio al ministero, l'altro glielo accorda, come fece già nel dicembre. La Riforma nota con una certa solennità le esplicite dichiarazioni del Nicotera. Essa non vuol perdere il vantaggio della opposizione di Billia, ma poi se ne lava le mani. Come lo fa loro dicendo il Toscanelli, che vota contro al ministero, quelli della sinistra sono già ministeriali, e fanno un passo alla volta, ma ci arrivano. Per questo non vogliono sapere del nuovo leader, che prese a primo tratto una posizione così decisa. Il fatto è che il Billia mostrò un talento oratorio, sebbene non abbia la Camera preso molto sul serio le sue quattordici leggi, tra le quali c'è però qualcosa di buono. Pare che il nuovo capoportavoce abbia voluto fare una parola del Sella e presentarla così agli disde, da uomo pratico. Egli fece scomparire il deficit colla bacchetta magica. Abbi molte spese, fra le quali quelle di rappresentanza, gli ambasciatori, i beni della lista civile, la guardia nazionale, le guardie ed i delegati di pubblica sicurezza, il corso forzoso, ecc. ecc. istituendo un monte di quattordici progetti. Non si può dire che egli non abbia fatto uso della iniziativa parlamentare! Tra queste leggi ce n'è anche una sulla stampa; e sembra che anch'egli voglia sostituire un'altra responsabilità a quella illusoria del gerente.

Propose poi, che per togliere gli arrestati delle imposte si generalizzi per tutta l'Italia la legge di riscossione tuttora esistente nel Veneto. Credo, che in questo abbia più ragione che in tutto il resto. Per alcune delle sue riforme si appoggiò a tre dei ministri (Lanza, Sella e Correnti) che furono della Commissione dei quindici della riforma finanziaria. In quanto all'esercito, di cui altra volta proponeva la distruzione, questa volta lo lasciò intatto. Solo egli aggiunse ai 16 milioni delle economie del Governo i 30 del duca di Mignano, facendo così 46. Voi vedete così che ci andò di gran passo al pareggio.

Il Billia parlò molto sciolto e spedito, e con molta destrezza oratoria, ma nel tempo medesimo con quella leggerezza di chi tocca ogni cosa superficialmente. Poi era troppo evidente ch'ei rappre-

sentava governativa vi funzionava già da 3 anni.

Questo straordinario regresso nella produzione cavallina viene dal più almeno riscontrato in varie altre parti della penisola poste nelle medesime condizioni.

Io voglio ammettere che ciò sia maggiormente dovuto ai progressi dell'agricoltura, la quale nelle presenti circostanze fa naturalmente posporre la speculazione equina a tante altre ben più feconde di reale interesse: ma non è men vero che il Governo si vegga d'anno in anno sempre più deluso nei suoi continui sacrifici, mentre se vuole cavalli bisogna che ricorra là dove non funzionano stalloni erariali, siccome fra le razze brade delle Romagne e della Toscana.

Un altro esempio del poco profitto ricavato dagli stalloni governativi noi lo attingiamo dalla ora cessata R. Tanca in Sardegna, dove si fecero per tant'anni sacrifici d'ogni maniera, ed invece di migliorarli si son forse maggiormente pregiudicate quelle isolane nostre razze.

Così essendo, qual cosa si può pensare dell'avvenire del cavallo italiano?

D. B.

(Continua).

sentava qualcosa come una parodia, sicché lo ascoltarono come si ascolta una produzione teatrale, ma non lo presero sul serio. I più seri parevano per lo appunto i caporioni della sinistra, i quali non erano punto contenti che il nuovo oratore parlasse a nome dei suoi amici.

Tra le cose dette dal Billia è, che i deputati che sono impiegati debbano durante la sessione rinunciare al loro stipendio, perché non ci siano più deputati che ci perdono, ed altri che non ci perdono. Dimentico di dire di quelli che ci guadagnano ad essere al Parlamento. Tutti dicono p. e. che al deputato Crispi abbia frattanto assai la professione di avvocato dopo che è al Parlamento, mentre prima di esservi ne aveva pochi del mese. Ce n'è più d'uno, al quale la tribuna parlamentare è presso a poco quello ch'è la quarta pagina agli spacciatori di *Revalenta*.

Il telegrafo vi annunzia l'esito della votazione del bilancio provvisorio, poiché vi sarà seduta anche oggi, sebbene sia domenica.

ITALIA

Firenze. La necessità di fare qualche economia anche nel servizio degli affari esteri ha motivato un decreto reale, col quale i ruoli della carriera diplomatica e consolare furono ridotti a più ristrette proporzioni. Anche alcuni viceconsolati all'estero nei luoghi dove risiedono dei consoli di prima categoria vennero soppressi.

Ci si dice che questo decreto sarà pubblicato fra pochi giorni.

— Leggiamo nella *Nazione*:

Per quanto possa spiacere alla modestia dell'augusto personaggio, di cui dobbiamo parlare, è dover nostro pubblicamente narrare che il primo fra i promotori dell'impresa del generale Bixio, fu Vittorio Emanuele.

Così il nome del Re magnanimo, il quale fu autore principale del nostro risorgimento, si trova sempre a capo di tutte le imprese che possono conferire alla gloria ed alla prosperità della nazione.

Forse non avevamo il diritto di pubblicare un fatto tutto privato del Re. Ma non abbiamo potuto resistere al desiderio, poiché ci era noto, di far sapere al paese che, anche in questa occasione, il magnanimo Principe ha preso parte principale in un'opera, da cui la nazione aspetta onore e profitto.

— La Commissione, incaricata dal Ministero dei lavori pubblici di studiare le riforme più opportune da introdursi nel servizio di sorveglianza per le strade ferrate, ha tenuto parecchie sedute, determinando il metodo dei propri lavori e raccolgendo dati comparativi molto importanti.

Ben presto essa condurrà ad effetto un'inchiesta sommaria, interrogando alcuni funzionari e visitando qualche centro importante di comunicazioni ferroviarie.

— Scrivono da Firenze alla *Gazzetta Piemontese*:

La situazione volge decisamente alla meglio. La esposizione finanziaria del Sella, dopo aver fatto notevole impressione sulla assemblea, acquista ogni di più una enorme efficacia di persuasione, dopo che gli argomenti svolti dal ministro furono fatti oggetto di studio, così presso la pubblica opinione, come presso le varie frazioni parlamentari. Se devi qui esprimere l'opinione della grande maggioranza del partito liberale, quale si manifesta nei politici ritrovati, debbo constatare anzitutto questo fatto, che cioè l'operazione combinata colla Banca ricevute una incondizionata approvazione.

Essa ha non solo pregio di abilità al punto di vista delle condizioni stipulate a favore del Tesoro, ma altresì cumula il merito di una chiarezza pressoché elementare, merito essenzialissimo nelle presenti circostanze, in cui i precedenti poco lieti di antecedenti convenzioni hanno destato legittime suscettività e scrupoli qualche volta eccessivi.

Il sistema proposto dal Sella per far fronte al pareggio, sistema del quale quella convenzione è il perno, anzi tutta l'essenza, è adunque ammesso, né si prevede ch'esso possa incontrare seria opposizione.

Tutto, al più vi sarà, una scaramuccia, come già accennai, per rispetto alla conversione dei benefici parrocchiali, operazione indispensabile per poter fornire tutte le garanzie necessarie per mutuo complessivo di 500 milioni.

In quanto poi alle proposte intese a conseguire il pareggio per l'872, non sembra finora che il partito liberale abbia in animo di formulare critiche propriamente dette. Esso accetta senza riserva le riduzioni di spese, tutto al più ha qualche apprensione sulla riuscita politica di certi aumenti d'imposta.

È questione di fiducia maggiore o minore nelle forze del paese, non già di disfidenza per rispetto ai calcoli del Ministro.

Credo insomma di non andar errato, prevedendo favorevole pel Gabinetto l'esito della lotta, ch'egli sta per intraprendere.

Roma. Scrivono da Roma alla *Nazione*:

L'eminente cardinal Schwarzenberg recossi al Vaticano chiedendo di essere ammesso alla presenza del Papa, il quale per mezzo di monsignor Ricci Maestro di Camera gli fece rispondere che se Sua Eminenza erasi recato al Vaticano per semplice visita egli lo ringraziava, se poi

la causa che lo conduceva a chiedere udienza riguardava il Concilio si dirigesse al Legato. Turboso forte a tale risposta l'arcivescovo di Praga, e mal reprimendo lo sdegno che in lui giustamente suscitava un simile trattamento, se ne partì. Da lì a non molto tempo, Pio IX ricevette un plico da parte del cardinale, ed aperto, e visto che conteneva alcuna cosa spettante al Concilio, dal successore monsignor Ricci lo fece nuovamente chiudere e respingere al mittente. Non so che abbia potuto dire dopo ciò il cardinal di Schwarzenberg; egli è certo che un pretuleo qualunque fra gli intimi, non potrebbe essere stato trattato con maggiore alterigia e disprezzo.

In questo momento mi viene assicurato che ai Padri sia stato concesso uno spazio di tempo maggiore di dieci giorni per fare le loro osservazioni sullo schema dell'infallibilità. L'opposizione per un tal fatto avrebbe guadagnato una vittoria se non fosse il caso di dover ripetere *Timo Danoos et dona ferentes*, e se la proroga del tempo accordato all'esame dello schema nulla importasse alla risoluzione finale.

ESTERO

Austria. La *Corrispondenza generale austriaca* annuncia che i deputati polacchi assenti sono stati invitati a recarsi in Vienna, allo scopo di deliberare intorno alla condotta che i deputati galiziani hanno a tenere nella più che probabile eventualità che le proposte contenute nella risoluzione non siano accettate.

— Scrivono da Vienna alla *Correspondance du Nord-Est* che si prepara alla Camera dei deputati un'interpellanza sugli affari di Roma, sull'attitudine del governo verso il concilio e sulla posizione dei vescovi austro-ungheresi nel seno di quell'assemblea.

Francia. Il *Memorial diplomatique* attribuisce il ritardo della partenza per Parigi della risposta pontificia, all'ultima nota di Daru a ciò che rappresentanti di molte potenze cattoliche secondarie informerono il cardinale Antonelli, che i loro governi avean aperto trattative coi gabinetti delle Tuilleries, perchè se un ambasciatore straordinario di Francia fosse ammesso al Concilio, venisse incaricato nello stesso tempo delle cure dei rispettivi interessi.

— Scrivono da Parigi all'*Opinione*:

Oggi è ben certo che il marchese di Banneville deve venire a Parigi. Il governo vuol parlare con lui prima di prenderne una deliberazione rispetto agli affari di Roma. Tuttavia fin d'ora sembra deciso che avremo un solo rappresentante a Roma, attesoché se l'ambasciatore francese presso la Corte di Roma riceve uno smacco nel Concilio, questo smacco sarà meno grave trattandosi d'un diplomatico accreditato stabilmente, che non se si trattasse di un rappresentante speciale.

Rimane soltanto a sapersi se quel diplomatico sarà il signor di Banneville o un altro uomo politico. Si continua a dire che il signor di Banneville sia tanto disgustato da chiedere il proprio richiamo.

Il signor Ollivier è più radicale su questo argomento che il suo collega il ministro degli affari esteri. Egli vorrebbe che si minacciassero la Santa Sede di richiamare le nostre truppe. Ma il conte Daru vuole soltanto che il governo imperiale faccia delle riserve, le quali lo liberino da ogni responsabilità riguardo alle deliberazioni del Concilio.

— Secondo il *Centre gauche*, la procura imperiale, in seguito all'istruttoria ha diciarato che il complotto, di cui tanto s'è parlato e dubitato, esiste, e che vi sono implicati cento individui. Dicesi che gli accusati saranno giudicati da un'alta Corte di giustizia. Il Mégy sarebbe l'inculpato principale, e il punto centrale dell'accusa. Nella sua corrispondenza sarebbero state trovate le prove, cercate da tanto tempo.

— Scrivono da Parigi al *Corr. di Milano*:

Fino ad oggi il cardinale Antonelli non ha ancora risposto alla nota mandatagli dal canale diplomatico dal nostro ministro degli affari esteri, ed altra che questi gli faceva giungere recentemente per le mani di uno dei segretari del nostro Ministero.

Intanto l'opinione pubblica dice apertamente che bisogna pur prendere un partito nell'attuale situazione. Nel giornalismo, nei circoli politici, si biasima la lentezza del nostro gabinetto, la sua titubanza nel decidersi ad una misura che tutti credono necessaria: il ritiro delle nostre forze militari da Roma. Gli onorevoli Giulio Favre e Gambetta sono stati invitati — per non dire gentilmente forzati — da indirizzi dei loro elettori ad interpellare prontamente il governo su tale questione. E questi onorevoli, in una delle ultime riunioni della sinistra, esponevano ai loro colleghi i voti degli elettori, e si dichiaravano pronti a sostenerli alla tribuna. — È stato quindi deciso dalla sinistra che essa cercherà di far mettere all'ordine el giorno della prima tornata l'interpellanza sull'attitudine del governo rispetto al Concilio.

Prussia. Alla *Liberté* scrivono da Berlino di grandi movimenti che hanno luogo nell'esercito prussiano. I generali e i colonnelli dello stato maggiore visitano tutte le piazze forti. Una commissione speciale militare è stata incaricata di visitare tutte

le fortezze prussiane del Baltico, e indicare i punti che dovranno esser fortificati, affine di completare da questa parte il sistema di difesa della Prussia.

Al ministero della guerra sono state ricevute lettere da Magonza, le quali dicono che in quella piazza più non occorre né un uomo né un cannone per resistere a un attacco.

Almanca. Le corrispondenze che si hanno dai Principati danubiani dipingono con colori poco netti le condizioni politiche del paese. Alle vecchie lotte dei partiti, s'è ora aggiunta una agitazione dinastica contro il principe Carlo.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARI

Clamori notturni. Riceviamo e pubblichiamo la seguente:

Pregiatissimo signor Direttore,

Non so se mi sbaglio, ma credo che nel suo Giornale siasi più volte fatta menzione dell'art. 85 della Legge sulla Pubblica Sicurezza, che dopo le ore 11 di notte vieta nelle vie della città oggi grida o clamore che possa recare molestia alla quiete degli abitanti.

Se poco giova finora il ricordare che un tale articolo esiste e che fa d'uopo non venga considerato come lettera morta, conviene pure che si ritorni spesso sull'argomento, e finché ad un'ora dopo la mezzanotte ed in Mercatovecchio non sia come per sera rimesso all'arbitrio di una turba di briachi di straziare a suo bel agio gli orecchi con ributanti cantilene ai cittadini che bramano dormire i loro sonni tranquillamente.

Voglia, cortese sig. Direttore, accordare nelle colonne del suo periodico un posticino alla presente e tenermi per di Lei devotissimo

Udine 20 Marzo 1870.

Y.

Teatro Sociale. Quante volte piangono i figli per le colpe di i padri, chiaramente ce lo addimostra il sig. Ettore Dominici nella sua bellissima commedia *La legge del cuore*. Le passioni che in essa svolge l'autore sono così potenti da cavare dagli occhi le lagrime, forzandoli ad abbracciare il delitto, ed a compiangere al giovane Enrico, che dotato di sentimenti delicatissimi, non osa levar da terra la fronte perchè il suo nome è contaminato dalle vituperose azioni del padre. I due primi atti di questa commedia sono specialmente mirabili, e ciò che non sempre può riuscir grato agli astanti, si è lo stile troppo declamatorio che l'autore conserva in tutta la produzione.

Il pubblico ne fu veramente entusiastico, chiamando più volte al prosenio gli attori, ed in particolare fra questi la signa Pedretti ed il sig. Diligenzi, al quale però raccomandiamo di levare talvolta un po' meno la voce se non brama intronare gli orecchi agli spettatori.

Alla commedia seguirono *Gli imbrogli del Nipote*, bellissimo scherzo dello stesso autore, in cui il sig. G. Fortuzzi fe' prova di molto garbo e di molta scioltezza; ma s'egli potesse omettere certe cadenze di voce metodiche, non dubitiamo che il pubblico saprebbe viemaggiornemente apprezzare la sua valentia.

H.

Impiegati postali. Nel *Consulente Amministrativo* troviamo un articolo sulla condizione degli impiegati postali del Veneto.

È un fatto che ufficiali di posta del Veneto non sono in una troppo buona posizione.

Il trattato di pace coll'Austria garantiva loro l'integrità dello stipendio, ma le tasse ed altre cause fecero scemare ogni giorno il loro stipendio. Dopo il cambiamento di Governo quelli che vennero destinati ad un posto che porta uno stipendio inferiore a quello che occuparono prima, vennero indennizzati con un soprasoldo *ad personam*.

Ora per nuova disposizione ministeriale tali soprassogni furono sospesi, e lo stipendio degli ufficiali di posta è ancora diminuito.

All'epoca delle prime annessioni, gli impiegati delle altre provincie non percipirono uno stipendio non corrispondente alle norme vigenti del regno, furono tutti promossi alla classe superiore. Sarebbe perciò debito di giustizia che questa misura venisse adottata anche in favore degli impiegati veneti, che sono in piccolo numero.

Sigari cattivi. È generale e continuo il lamento contro la pessima qualità dei sigari che vengono posti in vendita. Molti giornali, tra gli altri quelli di Venezia, di Padova, di Mantova, ecc. ecc., pubblicano reclami in proposito. A Mantova anzi pare che l'autorità abbia ora provveduto, facendo ritirare dalle dispense i sigari più cattivi, e in quanto a Venezia leggiamo in quella gazzetta che le autorità hanno presentato già i loro reclami. Nell'interesse così dei fumatori, come della Regia, vorremmo che si attendesse a migliorarne la fabbricazione, e intanto si estendesse dappertutto il provvedimento adottato a Mantova.

Il movimento di navigazione nel gennaio del 1870 nei porti d'Italia si presenta in questo ordine circa al tonnellaggio. Approdarono per operazioni di commercio e per rilascio nel porto di Messina bastimenti della portata complessiva di 432,626 tonnellate, di Genova di 102,850, di Li-

porno 74,800, di Palermo 70,304, di Napoli 56,291, di Venezia 33,800, di Ancona 24,483, di Catania 21,428, di Brindisi 21,744, di Trapani 18,603, di Porto Empedocle 17,618, di Cagliari 15,773, di Reggio di Calabria 15,080, di Siracusa 14,536, di Castellammare 14,243, di Savona 14,231, di Porto Maurizio 9226, di Portoferraio 8784, di Pizzo 7698, di Bari 7505, di Spezia 6938, di Porto Torres 3784, di Gaeta 2813, di Ravenna e Porto Casinu 2189.

N'diamo che Messina primeggia sopra Genova perchè molti bastimenti vi entrano di rilascio forzato. In generale, si vede quanto più grande è il movimento dei porti del Mediterraneo sopra quello dell'Adriatico. Venezia tiene il 6° posto, e per un terzo del movimento di Genova. Palermo tiene già il quarto posto, e se a Napoli si somma Castellammare questo posto è tenuto da Napoli.

Notiamo anche il tonnellaggio dei bastimenti entrati a vela ed a vapore, nazionali ed esteri, entrati per operazioni di commercio. I porti per i bastimenti a vela nazionali si classificano così: Genova 32,986 tonnellate, Messina 31,207, Palermo 27,751, Napoli 12,383, Livorno 14,780, Venezia 9834, Savona 6700, Catania 5434, Cagliari 4793, Castellammare 3988, Trapani 3861, Ancona 3554, Spezia 3458, Bari 1818, Siracusa 1809, Reggio 1664, Brindisi 1436, Porto Empedocle 1298, Portoferraio 1149, Pizzo 1060, Ravenna 1037, Porto Maurizio 1001, Gaeta 998, Porto Torres 385.

Per i bastimenti a vela nazionali i porti si classificano così: Livorno 28,284 tonnellate, Messina 22,861, Genova 21,989, Napoli 21,544, Palermo 14,062, Reggio 13,422, Catania 12,674, Brindisi 9144, Siracusa 8645, Ancona 7144, Cagliari 6407, Pizzo 6327, Porto Maurizio 5026, Trapani 4362, Venezia 4196, Bari 4070, Porto Empedocle 3144, Porto Torres 2616, Portoferraio 1534, Spezia 1082, Savona 293.

Per i bastimenti a vela stranieri ecco il tonnellaggio dei diversi porti: Messina 44,963, Genova 8218, Trapani 7235, Porto Empedocle 6869, Palermo 5026, Livorno 4972, Napoli 3314, Castellammare 2387, Cagliari 1722, Ancona 1422, Catania 1373, Bari 939, Spezia 826, Savona 642, Porto Maurizio 212, Siracusa 74, Ravenna 52, Brindisi 44, Porto Torres 29.

Finalmente gli entrati a vapore stranieri per operazioni di commercio appartengono ai diversi porti tonnellate: Messina 41,023, Genova 33,781, Palermo 25,968, Livorno 21,366, Napoli 19,050, Ancona 12,098, Venezia 11,415, Briudisi 7913, Porto Empedocle 5304, Catania 2311, Porto Torres 1295, Savona 1240, Ravenna 696, Bari 421, Cagliari 272.

Questa classificazione di porti secondo l'importanza del loro movimento ci fa pur troppo vedere quanto quelli dell'Adriatico ne hanno poco. Vediamo inoltre che Venezia ebbe arrivi di legni nazionali per tonnellate 14,027, e di esteri per 18,633, cioè in ben maggiore copia questi ultimi ciocche prova che il Veneziano non fa volontieri il marinaio. Di più notiamo un altro fatto che i bastimenti nazionali a vela sono tutti di

stessa Commissione nominata dal ministero dell'interno per le modificazioni da apportarsi alla predetta legge.

Si tratterebbe di distogliere dai Comuni tanto la nomina quanto il sindacato sulla condotta delle Guardie Compostri, e d'arre l'attribuzione invece al Consiglio Provviduale; formando invito le stesse Guardie Compostri in brigate e squadre volanti, e coordinandone il servizio ad un tempo con le Guardie forestali, sotto la dipendenza degli attuali Ispettori, Guardie generali, Capi gendarmerie, e Brigadiere forestali governativi; i quali Agenti superiori soltanto sarebbero per l'avvenire pagati e nominati dal Governo, mentre tutto le guardie instintivamente sarebbero pagate e nominate dalle Province.

Statistica di Londra. Giusta le relazioni del registratore generale per l'anno 1869 la superficie della città di Londra era nel primo giorno di gennaio ultimo di 77,997 acri o 122 miglia quadrate, eguali a 31,563 ettari o 316 chilometri quadrati. Le case erano in numero di 406,507 e ciascuna casa era abitata in media da 7 a 8 persone. Il valore annuo delle proprietà fondiarie era di 15,264,999 lire sterline. La densità della popolazione era di 100 persone per ettaro, 41 persona per acre, 25,900 per miglio quadrato. Nel 1869 le nascite furono 111,930; i decessi 77,933. La popolazione era alla metà dell'anno di 3,170,754 individui, de' quali 1,478,840 maschi e 1,691,914 femmine. La cifra annua della mortalità su mille individui è di 27,01 per maschi e di 22,61 per le femmine: mezza generale 24,66. L'aumento annuo della popolazione dal 1851 al 1869 fu di 1,730.

Riguardo all'Esposizione di Napoli. Abbiamo dall'estero buone notizie. Il Baden si prepara a concorrere alla mostra marittima con gli ordigni della pesca, i Paesi Bassi si sono decisi a prendervi parte, la marina militare inglese vi si presenterà con molte e belle cose; e ciò senza parlare della Francia e del Belgio che da molto tempo si preparano a tenere l'invito. L'Esposizione sarà dunque internazionale non solo di nome, ma di fatto; il che impone agli italiani l'obbligo di presentarvisi in modo che la loro fama non ne scappi.

Il combustibile italiano. Il 28 febbraio p. p. convenero a Piacenza cittadini di diverse parti d'Italia per discutere gli Statuti di una Società Anonima. Lo scopo di questa sarà l'esercizio delle richissime miniere carbonifere di Bartolomeo e di Varzi. L'adunanza fu numerosissima, lo Statuto fu a pieni voti approvato, il capitale sociale fu in gran parte sottoscritto. Questo è di sei milioni di lire, diviso in azioni di lire 250 ognuna. La città di Torino sarà la sede della Società.

Il presidente dell'adunanza degli azionisti lesse una lettera di una nota casa bancaria di Parigi, la quale faceva una buona offerta per la cessione di dette miniere. I concessionari concordemente risposero che a qualsiasi prezzo non intendevano di cedere le loro concessioni a banchieri esteri, ma che solo avrebbero accordato al capitale la metà dei larghissimi ed incalcolabili benefici che tanto essi, quanto i promotori della società, son ben sicuri di ricavare dalla coltivazione delle cinque miniere. Tale risposta fu da tutta l'adunanza applauditissima.

Errata-Corrigé. Nell'elenco degli Alunni premiati dal R. Istituto Tecnico pubblicato nel Giornale di ieri fu omesso

Caparini Ugo di Talmassons, che riportò il III premio in II corso.

Teatro Sociale. Questa sera la drammatica Compagnia Dugent e Gallaud rappresenterà *Giulia* dramma in 3 atti di O. Feuillet nuovissimo.

— *Un viaggio per cercar moglie* commedia in 2 atti di L. Muratori.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 17 marzo contiene:

1. Il regolamento per la coltivazione del riso nella provincia di Macerata.

2. Un R. decreto in data del 17 gennaio che dà alcune disposizioni relative al regolamento dei magazzini generali del Municipio di Sinigaglia.

3. R. decreto, in data del 13 marzo, che proroga al 30 aprile 1870 il termine per la presentazione delle domande d'ammissione all'Esposizione di industrie marittime in Napoli.

4. Nomine e promozioni nell'Ordine della Corona d'Italia, e fra le altre le seguenti:

Grand' ufficiali:

Caccia comm. Gregorio, presidente di sezione nella Corte de' conti;

Mancardi comm. Francesco, direttore generale del debito pubblico nel Regno d'Italia.

5. Disposizioni nell'ordine giudiziario.

La Gazzetta Ufficiale del 18 marzo contiene:

1. R. decreto in data del 13 febbraio, che autorizza la provincia di Girgenti a stabilire per dieci anni tredici barriere per la riscossione dei pedaggi.

2. R. decreto in data del 13 marzo, che convoca il collegio elettorale di Guastalla per il 10 aprile. Occorrendo una seconda votazione, avrà luogo il 17 dello stesso mese.

3. R. decreto in data del 17 febbraio, che riconosce alienabile il fondo demaniale del comune di Radicena, in Calabria Ulteriore I, denominato Bosco-Olmo-Longo.

4. Disposizioni nel personale della pubblica istruzione.

La Gazzetta Ufficiale del 19 marzo contiene:

1. Un R. decreto in data del 13 febbraio, che autorizza la frazione di Trinza a tenere la propria rendita separata da quella del rimanente del comune di Cudagna.

2. Un R. decreto in data del 13 marzo, che convoca il collegio elettorale di Menaggio per il 10 aprile. Occorrendo una seconda votazione avrà luogo il 17 dello stesso mese.

3. Un R. decreto in data del 13 marzo, che istuisce presso il ministero delle finanze una Commissione incaricata di esaminare e classificare i residui attivi delle varie amministrazioni dello Stato.

La Gazzetta Ufficiale del 20 marzo contiene:

1. Un R. decreto del 13 febbraio, con il quale il Comitato esecutivo per le bonificazioni delle Valli Grandi Veronesi ed Ostigliesi, e per il miglioramento di altri terreni interessati nello scolo in Tartaro, è autorizzato a contrarre un prestito di italiane lire 500,000 (quarta serie dell'impronto), mediante la emissione di obbligazioni da lire mille ciascuna, in conformità del regolamento annesso al decreto 13 febbraio 1867.

2. Un R. decreto del 17 marzo, con il quale il collegio elettorale di Bientina, N. 49, è convocato per il giorno 3 aprile prossimo, affinché proceda alla elezione del proprio deputato. Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 10 dello stesso mese.

3. Un R. decreto del 17 marzo, con il quale il collegio elettorale di Modica, N. 282, è convocato per il giorno 10 aprile prossimo, affinché proceda alla elezione del proprio deputato. Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 17 dello stesso mese.

4. Un R. decreto del 19 marzo, col quale la frazione di Leognano è staccata dalla sezione di Tossicia del collegio elettorale di Teramo, N. 8, cui fu sino ad ora unita, e passa a far parte di quella detta di Montorio al Vomano dello stesso collegio.

5. Un R. decreto del 6 febbraio, col quale è approvato il regolamento per l'applicazione della tassa di famiglia o fucatino, adottato dalla Deputazione provinciale di Catania.

6. Alcune disposizioni fatte nel personale del ministero d'agricoltura, industria e commercio con RR. decreti del 17 e 26 febbraio ultimo e del 13 marzo corrente!

7. La notizia che S. M. il Re, nell'udienza del 17 corrente, sulla proposta del ministro della marina, ha concesso a Jacomino Agostino da Resina la medaglia in argento al valor di marina, di cui si rese meritevole per avere il 9 agosto 1869 salvato, con rischio della propria vita, due soldati del 63° reggimento di fanteria, i quali mentre stavano balzandosi presso la spiaggia di Resina, corsero grave pericolo di annegare, essendo stati travolti dalle onde.

CORRIERE DEL MATTINO

— Leggiamo nell'odierna *Gazz. di Venezia*:

Ci giunge la seguente lettera da Firenze, che noi riproduciamo con tutte le riserve, e senza assumerne alcuna responsabilità:

« Firenze, 20 marzo.

« Quest'oggi incomincia a diffondersi, nei circoli meglio informati, e a prender consistenza una voce gravissima.

« Vuolsi che nei decorsi giorni siensi fatte importanti comunicazioni a S. M. circa i segreti intendimenti della Permanente.

« Gli intendimenti della Permanente erano di adoperarsi ad ottenere con ogni mezzo diretto ed indiretto la divisione dell'Italia in due grandi Regni, cioè il settentrionale o subalpino, composto della Venezia, della Lombardia e del Piemonte, ed il meridionale: che risulterebbe del resto d'Italia.

« La residenza di S. M. come Re dell'Alta Italia, sarebbe stata Torino.

« Quella del Principe Umberto, come Re dell'Italia centrale e meridionale, a Napoli.

« Firenze sarebbe stata scapitalizzata.

« Aggiungesi che il Re sia andato in gran collera a tali rivelazioni.

— L'Opinione scrive, a proposito della votazione d'ieri:

■ Sarà questo l'ultimo esercizio provvisorio che il Parlamento accorderà in quest'anno? Abbiamo la certezza che no, anche supposta la massima sollecitudine della Commissione nel presentar le relazioni de' bilanci, ed il più vivo desiderio della Camera di discuterli. E cosa sommamente spiacente, ma non si evita.

— Lettere particolari che abbiamo ricevuto da Ravenna confermano le notizie già pervenute fino da ieri, rispetto alla costituzione del Delegato di Pubblica Sicurezza Cattaneo e la confessione da lui fatta del reato commesso.

Esse aggiungono che l'assassinio del Generale Escoffier ha prodotto in tutti gli ordinamenti della cittadinanza la più viva indignazione.

Jeri furono resi all'illustre estinto gli estremi onori, col'intervento di una deputazione militare inviata da Firenze.

— Un dispaccio da Madrid dice credersi colà che la proclamazione del dogma dell'infallibilità nuoverà molto al prestigio e agli interessi della Chiesa spagnola.

DISPACCI TELEGRAFICI AGENZIA STEFANI

Firenze, 22 marzo

CAMERÀ DEI DEPUTATI

Seduta del 21 marzo

Ungaro interroga sulle condizioni degli Italiani e sullo stato delle questioni vertenti tra loro e il Governo Egiziano; espone i vari interessi compromessi; dice che l'Italia deve far sentire seriamente che intende di sostenere energicamente i suoi diritti e sciogliere le questioni; trova che ora il nome Italiano non è ascoltato, che la sua posizione è depressa e che non ha più alcuna influenza; rende omaggio al patriottismo di quei connazionali e fa viva istanza perché il Governo proteggendoli li rialzi come Italiani al grado di considerazione cui hanno diritto.

Visconti-Venosta osserva che molti interessi di vario genere sono da risolvere e alcuni complicati.

Una commissione sta occupandosi per stabilire le basi per regolare gli interessi europei, decidere le varie questioni fondamentali e introdurlvi le necessarie riforme. I Governi europei faranno alcune concessioni per ottenere sicure garantie. Il Governo italiano non vuole esercitare una pressione eccezionale e compromettere le questioni solo per salvare gli interessi di pochi speculatori, o per risolvere le differenze. Circa le riforme dell'istruzione elementare in Egitto, trattossi recentemente dal ministro Bargoni. Anche l'attuale se ne occupa. Egli presenterà un progetto di riforma della tariffa solare dalla quale trarrà non lieve vantaggio il consolato d'Egitto che abbisogna di una posizione più decorosa. È disposto ad aderire all'istanza dell'interpellante e favorire l'istituzione di un corpo di rappresentanza della colonia italiana in quel paese.

La interpellanza non ha seguito.

Bonghi annuncia una interpellanza, che è rinviata al bilancio dell'istruzione, circa i motivi dell'esecuzione della modifica del decreto sul ruolo organico dell'Istituto degli studi superiori in Firenze.

Parigi, 21. Assicurasi che Daru spiegherà oggi al Corpo Legislativo i suoi intendimenti riguardo al Concilio. Dicesi che domani si darà lettura del messaggio dell'imperatore riguardante le riforme della costituzione.

Roma, 21. Il Papa ha tenuto concistoro seguito al Vaticano ed ha nominato 49 Vescovi.

Firenze, 21. La *Gazz. Ufficiale* reca che il collegio di Recanati è convocato per il 3 aprile.

Consigli Romani, 20. La risposta alla nota francese non fu ancora spedita. Però dai discorsi del Papa risulta che non sia disposto ad ammettere l'ingresso ad inviati delle potenze al Concilio.

Parigi, 21. Informazioni da buona fonte permettono di assicurare che tutti i membri del governo sono perfettamente d'accordo nella questione del Concilio, e nelle altre quistioni interne. Il gabinetto sta studiando quali articoli della costituzione dovranno entrare nel dominio del potere legislativo, onde presentare prontamente al Senato i relativi progetti.

Francoforte, 21. La Prussia divide completamente l'opinione della Francia circa il Concilio.

Firenze, 21. Il Collegio elettorale di Foglia è convocato per il 3 aprile.

Venice, 21. In seguito alla decisione del Consiglio dei ministri di aggiornare la questione della riforma elettorale, sino alla prossima sessione, il Ministro Gisca diede le sue dimissioni. Gli altri ministri rimangono.

Il marchese Pepoli ricevette la Gran Croce del Ordine di Leopoldo.

Parigi, 21. Stanane è arrivato Banville e resterà probabilmente una settimana.

Tours, 21. È incominciato l'interrogatorio del Principe Pietro Bonaparte. Interpellato sul fatto d'Anteuil, il Principe ripeté esattamente il racconto fatto nelle istrutture del processo.

Madrid, 21. Molti funzionari unionisti diedero le loro dimissioni.

La Correspondencia crede probabile il ritiro del Reggente se tra gli unionisti e i radicali avvenisse una rettifica definitiva.

Parigi, 21. Fu presentato il progetto che fissa a 90 mila uomini il contingente per il 1870.

Assicurasi che Mac-Mahon ha offerto realmente le sue dimissioni in seguito al voto del Corpo Legislativo.

Tours, 21. Processo del Pietro Bonaparte. Fonvielle ripete il racconto già conosciuto. Dice che non credeva di andare da un assassino.

Il Principe dice che la versione di Fonvielle è completamente falsa. Questi entrò armato in una casa; quindi non dovrebbe essere testimonio, ma accusato.

Fonvielle nega formalmente di aver mai detto che il principe sia stato percosso da Noir.

Grousset nella sua deposizione attacca violentemente l'impero.

In seguito a ciò e dietro domanda del procuratore generale, il Presidente ordina che sia ricondotto in prigione e dia invece lettura della sua deposizione scritta.

Notizie seriche

Udine 22 Marzo 1877.

Pochi furono gli affari falliti nell'ultima ottava e versarono esclusivamente sulle robe classiche e

belle tanto in greggio che lavorato. I prezzi perciò non subirono verun miglioramento, anzi in alcuni articoli si esigevano a Milano delle facilitazioni che stentavano a venir accordate.

La fabbrica intanto continua a lavorare, ma s'adatta a misura dei suoi bisogni per qualche tempo, tanto per vedere come spiegano le cose, pronta ad esigere nuove facilitazioni quando la stagione e le notizie che si raccolgono con cura ghene dessero un'animata e regolare andamento di transazioni.

Finora non ci son timori ma neanche speranze d'aumento, per cui fecero bene coloro che si abbracciaron delle loro robe negli ultimi tempi.

Per qualche partita vendutasi si fecero i medesimi prezzi segnati nell'ultima nostra rassegna.

Notizie di Borsa

PARIGI 19 21

Rendita francese 3 0/0 73.62 73.75
italiana 5 0/0 5

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI GIUDIZIARI

N. 591

EDITTO

Si rende noto che sopra istanza 22 gennaio p. v. D. 261 di Antonio Cappellaro di Pontebba contro Cornino Santo q.m. Giovanni e Boreatti Anna q.m. Giuseppe coniugi di Resinuta verrà messo presso questa Pretura nel giorno 8 aprile p. v. dalle ore 10 ant. alle 9 pm. il quarto esperimento d'asta per la vendita delle realtà sottodescritte alle seguenti.

Condizioni

1. La vendita seguirà in loti e sul dato di stima.

2. Ogni aspirante, meno l'esecutante disporrà l'decimo del valore di stima del lotto che intende acquistare.

3. Gli immobili saranno venduti a qualunque prezzo.

4. Il deliberatario dovrà entro giorni 14 completare col deposito giudiziale il prezzo di delibera.

5. Rendendosi deliberatario l'esecutante, egli sarà sollevato dal pagamento anche del prezzo, obbligato soltanto a depositare l'eventuale differenza che rimanesse e suo debito dopo essersi pagato dell'intiero suo credito capitale, interessi e spese, ciò dopo il passaggio in giudicato della graduatoria.

6. La vendita seguirà senza alcuna responsabilità dell'esecutante.

7. Mancando il deliberatario a taluna delle premesse condizioni, il deposito cauzionale spetterà all'esecutante in causa risarcimento di danno.

stabilita da subastarsi per la metà spettante ai debitori posti in Comune centauria e mappa di Resinuta.

Lotto 1. Metà della casa d'abitazione ai mappali n. 448, 449 di cens. pert. 0,26 rend. 1. 16,55 compresa la stalla e gli orti, sumata in complesso it. lire 1620,35 e metà it. 1. 810,17

Lotto 2. Metà dell'altra casa con fondo esterno ai n. 439, 549 di pert. 0,28 it. 1. 31,21 valutata metà it. 1. 1299,24

Lotto 3. Metà del prato e campo detto la Mute ai n. 197, 583 di p. 0,58 r. 1. 179,00 125,17

Lotto 4. Metà del campo detto del Drezza al b. 415 di pert. 0,36 rend. 1. 4,38 143,21

Il presente si affigge all'alto prete reo, nel Comune di Resinuta ed in quello di Moggiola s' inserisca per tre volte consecutive nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura
Maggio, 16 febbraio 1870.

Il R. Pretore
MARIN

N. 2254

EDITTO

Il sig. Daniele Foramitti neogonziante di Udine presentò a questo Tribunale sotto il presente numero, petizione pre-
cettiva in punto di pagamento entro giorni tre, sottoominatoria della es-
ecuzione cambiaria, di it. 1. 4874,37 ed
accessori, in base a cambiale 14 maggio 1869 in confronto del sig. Eugenio Desenibus di Antonio, pure di Udine.

Essendo ora assente d'ignota dimora il Reo convenuto gli venne nominato a curatore l'avv. di questo foro D. L. de Nardo a cui venne fatta intimare la detta petizione con-odierno decreto.

Incomberà pertanto al sig. Desenibus di far pervenire in tempo utile le cre-
dute istruzioni al deputatogli curatore,
oppure di nominare e far conoscere al-
tro procuratore che lo rappresenti, al-
trimenti dovrà attribuirsi a sé stesso le
conseguenze della propria inazione.

Loche si pubblicherà nel Giornale di
Udine e si affigge come di metodo.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 15 marzo 1870.

Il Reggente
CARRANO

G. Vidoni

N. 1598

EDITTO

Si notifica col presente Editto a tutti
quelli che avranno potessero interesse, che

da questa Pretura è stato decretato: l'im-
pimento del concorso sopra tutte le
sostanze mobili, ovunque poste, e sulle
immobili, situate nel Dominio Veneto,
di regione delle Giovannì ed Andrea
padre e figlio Gini di Chioggia.

Però viene col presente avvertito
chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione, od azione contro li detti padri e figlio Gini, ad insinuarla sino al giorno 11 giugno p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura in confronto dell'avv. Petritto dottor Andrea deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma esandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quanto più in di-
fatto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuati creditori, ancorché loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella

massa, essendo stato nominato in am-
ministratore interinale Francesco Zampese
di S. Vito.

Si eccitano inoltre li creditori, che nel preaccennato termine si saranno in-
sinuati, a comparire il giorno 18 dello

giugno alle ore 9 ant. dinanzi questa Pretura nella Camera del sottoscritto per passare alla elezione di un Am-
ministratore stabile, o conferma dell'in-
ternalmente nominato e alla scelta della

Delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per con-
senzienti alla pluralità dei comparsi, e

non comprendo alcuno, l'Amministratore e la Delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei cre-
ditori, e per essere pure sentiti sui chia-
sti benefici legali.

Ei il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici fogli.

Dalla R. Pretura
S. Vito li 7 marzo 1870.

Il R. Pretore
D. A. Tedeschi

Fogolini Canz.

SOCIETÀ BACOLOGICA DI CASALE MONFERRATO MASSAZZA e PUGNO

Anno XIII 1870-71.

È aperta la sottoscrizione a questa Società delle azioni per cartoni di Semente Bachi del Giappone a bozzoli verdi per l'anno 1871.

All'atto della sottoscrizione si paga la prima rata in it. L. 20, per azione. La seconda rata di it. L. 130 per azione si pagherà a tutto il 15 giugno p. v. senza interesse, oppure a tutto ottobre p. v. corrispondendo l'interesse in ragione del 6 per cento annuo a cominciare dal 15 giugno. Al ricevimento dei Cartoni quanto potrà occorrere al saldo.

L'importo totale dell'azione non potrà superare le it. L. 200.

Si può inscriversi anche per frazioni di azione a comodo dei sottoscrittori, con pagamento in proporzionali.

Al Municipio viene accordata la dilazione, verso il relativo interesse, del pagamento secondo versamento fino alla consegna dei Cartoni.

Dovendo conoscersi per tempo l'estensione dell'operazione che avrà da eseguire la Direzione della Società, e addivenuta al n. stabilito d'azioni può chiudersi l'iscrizione, e così desiderabile anche per l'Allevatore di prendere l'associazione senza ritardi, e di tal modo non verrà interrotta per i Socj rinnovatori la spedizione del Giornalotto la di cui spesa per l'Esercizio in corso resterà loro abbondanza, ponendo sotto riflesso la riserva accordata dalla Direzione. È sempre fatta facoltà all'Associato sino a tutto il 10 di giugno, cioè fin dopo il raccolto, di potersi ritirare dalla Società col rimborso dell'accounto pagato, quando avesse motivo di essere malcontento dei cartoni somministrati dalla Società stessa per l'anno in corso.

È pure aperta l'Associazione presso questa Società per Bivoltini e per Semente del Turkistan. Si paga per queste un primo accounto di it. L. 3 per cartone o per oncia it. L. 3 entro giugno, ed il rimanente alla consegna della semente.

L'iscrizione per la Provincia del Friuli, Distretto di Portogruaro ed Illirico si ricevono dal sig. Carlo Ing. Braida in UDINE Porton S. Bartolomeo.

SPECIALITÀ Approvate e raccomandate dalle più rinomate Autorità Mediche:

Spirito Aromatico
DI CORONA
del D. BERLINGUER
(Quintessenza
d'Acqua di Colonia)
In Boccette 3 fr. e 2 fr.
Di superior qualità — un odorito per eccellenza, ed anche un prezioso medicinale ravvivante gli spiriti vitali, ecc.

D. Borchardt
SAPONE DI ERBE
provvidissimo come mezzo per abbellire le pelli e allontanare ogni difetto cutaneo, cioè: lentiggi, puntole, nei, bitorzoli, effelidi, ecc. anche utilissimo per ogni specie di bagno — in suggellati pacchetti da 4 fr.

D. Beringuer
TINTURA VEGETABILE
per tingere
Capelli e la Barba

Riconosciuta come un mezzo perfettamente idoneo e innocuo per tingere i capelli in ogni colore. In astuccio con due scodelle e due vasetti, al prezzo di fr. 12,50.

Prof. D. Lindes
POMATA VEGETABILE IN PEZZI

Abbronzante il lustro e la flessibilità dei capelli e serve a fissarli sul vertice — In pezzi originali di cent. 88.

D. KOCH
protomedico del R. Governo Prussiano
DOLCI DI ERBE

Rimedio efficissimo contro la tosse, rancore, asma ed altre affezioni cattive — in scatole oblonghe di fr. 4,70 e di 88 centesimi.

Tutte le sopradette specialità provavissime per le loro eccellenti qualità si vendono a UDINE genuine esclusivamente da Giacomo Comessatti farmacista a S. Lucia, e nella Farmacia Reale di A. Filippuzzi, e poi in tutte le buone farmacie della Provincia.

Tipografia Jacop et Colmeyna.

SEME BACHI DEL TURKESTAN

LA DITTA ALB. MORET PEDRONE IN MILANO

Via S. Tommaso N. 6

ha ricevuto direttamente una piccola partita SEME BACHI, a bozzolo giallo e bianco, stata confezionata a Kokand nel Turkestan Indipendente, garantita originaria, con regolare certificato di provenienza.

Incaricato in UDINE è il sig. Francesco Giuseppe.

in PALMA il sig. Nicolo Pial.

Associazione Bacologica

D. CARLO ORIO DI MILANO

PER L'ALLEVAMENTO DEL 1871

(Decimoquarto esercizio.)

E nuovamente aperta la sottoscrizione per Cartoni semina bachi da portare dal Giappone, alle convenientissime condizioni dal sottoscritto già praticate. Come negli scorsi anni il Dr. Orio provvide i suoi sottoscrittori con ottimi Cartoni a costo minore delle altre Associazioni, si adopera il medesimo anche quest'anno, per quanto da lui dipenda, di ottenerne un moderato costo, curando soprattutto la bona conservazione della semente.

Le sottoscrizioni si ricevono in UDINE dall'incaricato già legitimato. Giacomo Vianello fu Vincenzo Schiavi, Borgo Grezzano, N. 382 nero.

« Diamo avviso importantissimo contro le falsissime zioni velenose che si fanno della nostra Revalenta Arabica, in parecchie città, e specialmente a Milano, Como e Bologna; ad evitare le quali, invitiamo il pubblico a provvedersi esclusivamente alla nostra Casa in Torino, ovvero ai nostri depositi segnati in calce al presente annuncio. »

Non più Medicine!

Salute ed energia restituite senza medicina e senza spese mediante la deliziosa farina igienica

LA REVALENTA ARABICA

DU BARRY DI LONDRA

Sopravviene radicalmente le cattive digestioni (dispezie, gastriti, neuralgic, articolari, emorroidi, glandole, ventosa, palpitatione, diarrea, gonfiezza, capogiro, rufolamento d'orecchie, acidità, pituita, emergeria, nausea e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudeltà, granchi, spasmi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membra, musco e bile, insomma, tosse, appressione, anima, catarrò, bronchite, tisi (consumo), eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, viso e povertà da sangue, idropisia, sterilità, fuso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Ha pure il corroborante per fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e soddisfa di carni. »

Economizza 60 volte il suo prezzo in altri rimedi, e costa meno di un cibo ordinario.

Estratto di 70,000 guarigioni

Cura n. 65,184. Prunetto (circondario di Mondovì), il 24 ottobre 1866. La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa Revalenta, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, né il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventano forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e pratico, confesso, visito animali fai viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. Pietro Castelli, beccalmare in teologia ed arciprete di Prunetto.

Milano, 5 aprile.

L'uso della Revalenta Arabica di Barry di Londra giova in modo efficissimo alla salute di mia moglie. Ridotta, per lento ed incerto inflammatore dello stomaco, a non poter mangiare alcuna cosa, trovò nella Revalenta quel solo che poteva tollerare ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando per essa da uno stato di salute veramente inquieto, ad un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità.

MARIETTI CARLO.

Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868.

Ba ven'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bellicos; da otto anni poi da un forte palpitio al cuore, e da straordinaria gossifesa, tanto che non poteva fare un passo né salire un solo gradino; più, era tormentata da diurna insomnia e da continua mancanza di riposo, che la rendevano incapace al più leggero lavoro domestico; l'arte medica non ha mai potuto guarire; ora facendo uso della vostra Revalenta Arabica in sette giorni sparì la sua gossifesa, dormì tutta le notti intere, fece due lunghe passeggiate, posso assicurare che in 60 giorni che fa uso della vostra deliziosa farina trova perfetta salute. Aggradi signore, i sensi di vera riconoscenza, del vostro devotissimo servitore

ATANASIO LA BARBERA.

Casa Barry du Barry, via Provvidenza, N. 24,

e via Oporto, Torino.

La scatola del peso di 44 chil. fr. 2,50; 42 chil. fr. 2,40; 41 chil. fr. 2,30; 40 chil. fr. 2,20; 39 chil. fr. 2,10; 38 chil. fr. 2,00. Qualità doppia: 4 lib. fr. 10,80; 3 lib. fr. 10,50; 2 lib. fr. 10,20. — Contro vaglia postale.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

IN POLVERE ED. IN TAVOLETTA

Dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema mu-

scoso, alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.